

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

CITTÀ DEL VATICANO

Data: 13 marzo 2014

Pag.:

Un anno riletto da due giornalisti italiani

Ricchezze di sguardi diversi

In copertina una pala su fondo oro che ritrae insieme due dei santi più amati e più significativi nella storia della Chiesa: *Franciscus et Benedictus* si legge: l'immagine è, probabilmente, il riassunto migliore del volume di Lucia Visca, *Santa rivoluzione. L'anno di Benedetto e Francesco* (Roma, Castelvecchi, 2014, pagine 188, euro 17,50), in cui la giornalista italiana cerca di spiegare perché dopo Papa Ratzinger e Papa Bergoglio, la Chiesa cattolica non sarà più la stessa. È esattamente questo il tratto caratterizzante del libro: la scelta di rimarcare con la forza la continuità.

Il che, in un contesto in cui invece i più – superficialmente – vedono, o cercano di vedere, necessariamente una rottura, è un aspetto interessante. Visca, infatti, sceglie di ricostruire questo percorso forte e significativo rimarcandone l'origine in due uomini così diversi tra loro, eppure così in sintonia. Anzi, la forza di questo percorso nuovo, suggerisce Visca, ha origine proprio in questa continuità.

Diversa, invece, l'ottica dell'interessante studio di Luigi Accattoli, *Il vescovo di Roma* (Bologna, Centro editoriale dehoniano, 2014, pagine 160, euro 12,50): Papa Francesco propone una «discontinuità della figura papale rispetto all'insieme degli ultimi quattro Papi "conciliari"». È proprio questo infatti il punto di partenza, e di arrivo, del volume di Accattoli, che abbozza una collocazione storica della figura del Pontefice a cinquant'anni dal concilio Vaticano II e sulla scorta della scelta preferenziale per i poveri affermata nel 1968 alla conferenza di Medellín. Pro-

prio in questi due eventi l'autore individua le radici della scelta dei cardinali nel conclave. Papa Francesco, del resto, ha anche dato un nuovo indirizzo alla strategia della comunicazione, rilasciando una serie di interviste nelle quali affronta alcune questioni fondamentali. Da queste emerge una visione ignaziana della storia che vuole essere pratica e spirituale al tempo stesso, rifiutando le ideologie e creando le basi per parlare a tutti con un linguaggio nuovo.

Un linguaggio – nota ancora Accattoli – che lo stesso Bergoglio propone accompagnando «la predicazione del Vangelo con atteggiamenti di radicale novità: parla in modo da essere capito dalla moltitudine e innanzitutto dai lontani, assume – come può – atteggiamenti di "prossimità" e di "accompagnamento" verso chiunque

a lui si rivolga, si tratti di un disabile, di un non credente, di un carcerato». Gli ostacoli però non mancano, e i maggiori, nella lettura di Accattoli sono due: «la politica e l'ideologia. Ovvero gli appartenimenti politici dei cristiani e la loro tendenza a interpretare il vangelo secondo una qualche "ermeneutica di vita" diversa dalla follia della croce e dunque sostanzialmente ideologica». La chiave per affrontare la sfida, spiega l'autore, per il Papa è quella di puntare sulla libertà: «Dio ci ha fatti liberi e rispetta persino la nostra libertà di peccare, e dunque siamo chiamati a usare fino in fondo del dono della libertà per seguire la nostra vocazione, ma anche siamo tenuti a rispettare la libertà degli altri, compresa quella di rifiu-

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM



NON PRAEVALEBUNT

CITTÀ DEL VATICANO

Data: 13 marzo 2014

Pag.:

tare il cristianesimo». In questa chiamata a onorare la libertà, scrive Accattoli, si concretizza «la novità più grande apportata da Francesco».